



AGCI AGRITAL
Associazione Generale Cooperative Italiane
Settore Agro Ittico Alimentare

Roma, 21 Aprile 2010

COMUNICATO STAMPA

PESCA: PROTESTA COMPRENSIBILE MA PURTROPPO INUTILE ED ESPRESSA A INTERLOCUTORI SBAGLIATI

Per cambiare norme UE occorreranno iniziative e percorsi diversi

“Che per la pesca italiana il Regolamento “Mediterraneo” 1967/2006 sarebbe stato tanto penalizzante da risultare di difficile applicabilità, tanto da costringere migliaia di imprese alla chiusura o all’illegalità forzata, siamo sempre stati convinti e l’abbiamo detto e scritto quando la battaglia si è svolta negli anni 2005 e 2006. Associazioni e Governo italiano (allora con il Sottosegretario con delega alla pesca Paolo Scarpa) hanno ottenuto proroghe e miglioramenti del testo, ma con il voto del Consiglio dei Ministri europeo, nel 2006, la guerra è stata persa. Per quattro anni abbiamo informato e sensibilizzato tutti sulla ineluttabile entrata in vigore, dal 1° Giugno 2010, delle norme riguardanti principalmente lo strascico (maglie minime - 40 mm quadrata o 50 mm romboidale - e distanze minime dalla costa) ma, come sempre accade, per quanto preannunciato il problema scoppia nella imminenza dell’obbligo di applicazione del Regolamento. In questo quadro la protesta è comprensibile e dà ragione a quanto da noi più volte affermato. Meno comprensibili sono alcune affermazioni rivolte contro il sistema associativo o le istituzioni italiane che non avrebbero fatto nulla per evitare il disastro; chi le fa è evidentemente disinformato. È stato invece fatto tutto il possibile prima che il voto democratico del Consiglio dei Ministri approvasse il Regolamento, e da allora nessun Ministro, Sottosegretario, Capo Dipartimento o Direttore Generale italiano, e tanto meno le Associazioni italiane od europee, avrebbero potuto fare nulla per evitare l’entrata in vigore del Regolamento. Tanto meno può fare qualcosa il neo Ministro Galan, sotto le cui finestre andranno a protestare dei pescatori venerdì prossimo. Saranno invece utili i dati che il gruppo di monitoraggio istituito dalla Direzione Generale della Pesca raccoglierà sull’impatto del Regolamento con cui, insieme a quelli di altri Paesi, si chiederà alla Commissione Europea di riaprire il dossier e formulare una proposta di modifica del Regolamento da portare in Consiglio, ovviamente con l’accordo del Parlamento Europeo. È questa la strada maestra, ed unica, che ci è consentita dall’ordinamento comunitario per ottenere qualcosa (e lo stesso è valido anche per altri problemi come la “licenza a punti” del Regolamento Controllo). A chi protesta va tutta la nostra solidarietà e comprensione, ma AGCI Agrital ritiene più utile lavorare sull’unico terreno praticabile - anche per ottenere, quello sì da subito, l’attenuazione dell’impatto sociale - e se servirà andare a protestare dove si decide: a Bruxelles”.